

I vecchietti sul sagrato e le vecchiette in chiesa

Autor(en): **R.S.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **23 (1945)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-721729>

Nutzungsbedingungen

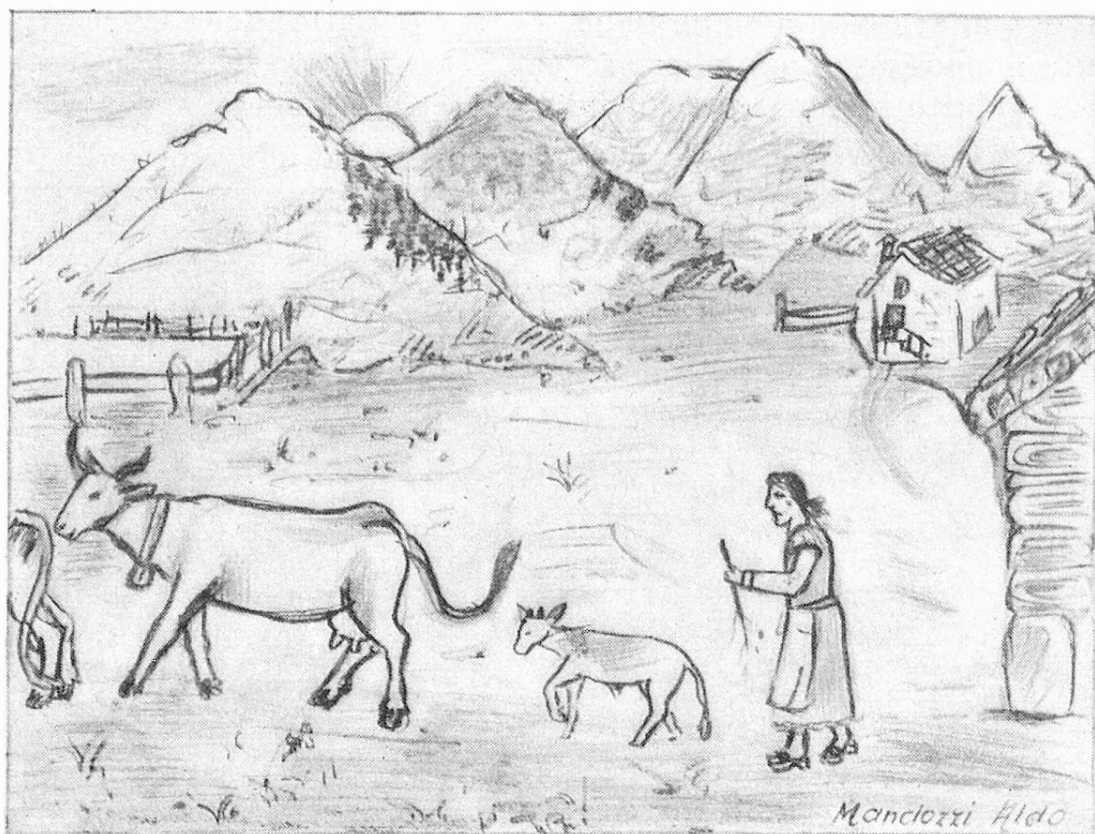
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



La nonna conduce le mucche al pascolo

più tardi le bestie sole, e allora si capì che qualche cosa di grave era capitato.

Ritornando dal pascolo colle sue bestie non badò ad un canaletto di irrigazione di un prato et cadde in male modo, facendosi male ad una gamba.

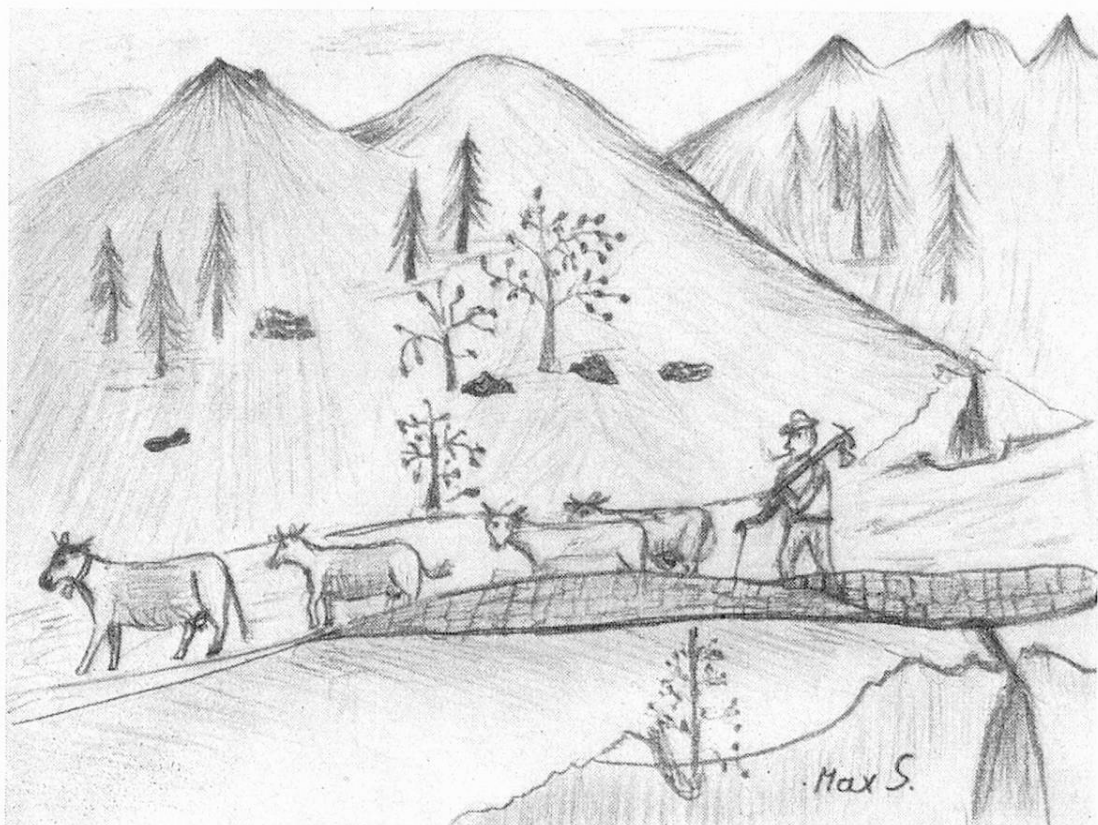
Venne trasportata a casa e dovette rimanere inchiodata a letto per due lunghi anni.

Questa disgrazia le toglieva quindi la possibilità di lavorare. Essa ci lasciava però l'esempio del suo tenace attaccamento al lavoro e alla terra dei suoi avi.

M. A.

I vecchietti sul sagrato e le vecchiette in chiesa.

I nostri bravi vecchietti sono radunati sul sagrato della chiesa. Uno alto magro, curvo un poco, si appoggia sul bastone, compagno fedele dei suoi lenti passi; un altro li vicino sta appoggiato al tavolo di granito posto davanti la chiesa; ha le gambe un pò arcuate, non per malattia, ma per i troppi pesi portati su e giù dalle nostre faticose montagne. Quante volte è partito per l'alpe, con la farina per la polenta per tutto un



L'alpigiano scende dall'alpe

mese, la grossa caldaia di rame per cuocere il latte, e tutto un necessario di piccole e grandi cose utili all'alpigiano! Ed ha portato tutto sulle spalle. Ed era forte, giovane e baldanzoso. Dietro a lui le sue bestie bovine, placide lo seguivano. Saliva . . . più tardi scendeva ancora con loro. Oggi invece le gambe non la reggono più. I reumatismi lo travagliano; guarda con occhio bramoso la sua montagna che non calpesterà forse più e nel suo grigio occhio luccica una lagrima.

Ve n'è uno ancora, tutto nervi, ed ossa. È ancora agile per i suoi settant'anni; va tutte le mattine a cercare le sue capre, per mungerle. E come parla! Informa gli altri di tutto, e parla per tutti. È un buon ometto sempre allegro!

E le vecchiette?

Loro non aspettano sul sagrato. Entrano timide timide in chiesa e vanno, a sedersi piuttosto in fondo. Sgranano con le loro dita nodose adagio adagio il Rosario e muovono le labbra alla preghiera. Si fan piccine, quasi avessero paura di disturbare i giovani. Quante fatiche dicono le loro faccie smunte e grinzose!

Quandi dispiaceri han provato per i loro figli. Una ha due



Nonno e nonna nel seno della famiglia

figli in America. Sorride quando parla di loro, perchè li sa bene e felici, ma il suo cuore è triste. Può morire oggi domani, ed i figli son così lontani. Lavora, lavora sempre per non sentire troppo il suo stanco cuore dolorante, e prega.

Pregano le vecchiette per i loro morti, per tutti i vivi, per tutta la gente stanca e tribolata, e la loro preghiera è ancora un lavoro. R. S.

Nonno e nonna nel seno della famiglia.

Nei nostri paeselli montani i vecchi sono ancora, per le rispettive famiglie di grande aiuto. Conosco molte vecchie contadine che, ancora arzille, portano sulle schiene, già curve dagli anni e dagli strapazzi, gerli di fieno, di letame e di legna. Durante l'operosa vita i lavori dei campi sono stati la loro più grande passione; giunte all'età più avanzata, a malincuore e spesso con avvillimento se ne distaccano.

Però non restano inattive. Attendono instancabili alle faccende domestiche e allevano con amore i figli dei loro figli. I vecchietti invece, quando le forze diminuiscono, si siedono davanti alle loro case e fabbricano canestri, gerli, rastrelli, zoccoli.

I giovani li apprezzano molto. Mentre essi attendono alla